

## Informativa



Noi e alcuni partner selezionati utilizziamo cookie o tecnologie simili come specificato nella [cookie policy](#).

Per quanto riguarda la pubblicità, noi e alcuni partner selezionati, potremmo utilizzare dati di geolocalizzazione precisi e fare una scansione attiva delle caratteristiche del dispositivo ai fini dell'identificazione, al fine di archiviare e/o accedere a informazioni su un dispositivo e trattare dati personali (es. dati di navigazione, indirizzi IP, dati di utilizzo o identificativi univoci) per le seguenti finalità: annunci e contenuti personalizzati, valutazione dell'annuncio e del contenuto, osservazioni del pubblico; sviluppare e perfezionare i prodotti.

Puoi liberamente prestare, rifiutare o revocare il tuo consenso, in qualsiasi momento, accedendo al [pannello delle preferenze pubblicitarie](#).

Puoi acconsentire all'utilizzo di tali tecnologie chiudendo questa informativa, proseguendo la navigazione di questa pagina, interagendo con un link o un pulsante al di fuori di questa informativa o continuando a navigare in altro modo.

Scopri di più e personalizza

Accetta



## AMBIENTE

## Disastro di Seveso, tra passato e presente il rischio diossina non scompare

14 Maggio 2021

Filippo Panza



Quarantacinque anni sono un tempo che, per molti studiosi, è sufficiente per passare dalla cronaca alla storia. Anche per il **disastro di Seveso**, che **sabato 10 luglio 1976** provocò la fuoriuscita e la dispersione di una nube di **diossina TCDD**, una sostanza artificiale fra le più tossiche, il discorso è valido. Ma solo fino ad un certo punto.

Perché le conseguenze dell'incidente all'**ICMESA di Meda**, industria chimica svizzera che faceva parte del gruppo Givaudan, a sua volta acquistato dal gruppo Hoffmann-La Roche, in tutti questi anni sono solo state messe da parte. Esattamente cinquanta centimetri sotto la superficie del "**Bosco delle querce**", il parco situato nella ex **zona A del disastro di Seveso**. Dove, dopo i lavori di bonifica del terreno, in una **vasca di contenimento**, si trovano **materiali contaminati e rifiuti tossico-nocivi**. In particolare le macerie della stessa ICMESA.

Allora, proprio per capire quel che è stato il disastro di Seveso, cosa ha innescato in questi 45 anni e quello che potrebbe ancora succedere, le associazioni **Alisei e Brianze**, con il contributo di **Fondazione della Comunità Monza e Brianza Onlus**, hanno organizzato, nell'ambito del progetto "**In mezzo scorre il Lambro**", il ciclo di incontri "**Seveso 45. Memoria e impegno a 45 anni dal disastro diossina**".



Nel secondo appuntamento, una **tavola rotonda virtuale in diretta Facebook**, che sarà seguita il **18 maggio a partire dalle ore 15** da una **visita guidata al Bosco delle Querce di Seveso**, introdotta da Giorgio Garofalo, presidente dell'**associazione Alisei**, si sono messe in evidenza anche le problematiche relative alla realizzazione della **Pedemontana** e alla **gestione dello stesso Bosco delle Querce**.

### UN'EREDITA' INCOMBENTE

Ripercorrere oggi quei fatidici giorni del luglio 1976 è un esercizio utile non solo a fare chiarezza storica. Dal ritardo con cui si prese davvero coscienza di quanto fosse grave la fuoriuscita di diossina dovuta al **malfunzionamento di un reattore chimico dell'ICMESA** destinato alla produzione di **triclorofenolo**, un componente di diversi diserbanti, fino all'**evacuazione di centinaia di residenti** dei Comuni di Meda, Seveso, Cesano Maderno, Limbiate e Desio.

Dalle **conseguenze sulla salute**, con le immagini, che restano nella memoria collettiva, dei bambini colpiti dalla **cloracne**, una dermatosi che crea lesioni e cisti, fino alle **implicazioni etiche e morali legate all'aborto** delle donne che abitavano nelle zone contaminate in un'Italia in cui l'interruzione di gravidanza era ancora un reato.

#### PREVISIONI LOMBARDIA



OGGI MATTINA POM. SERA

DOMANI MATTINA POM.

SERA

LE PREVISIONI PER LA TUA LOCALITA':

Inserisci la tua località e seleziona

Iscriviti alla newsletter

[l'informativa sulla privacy](#)

Email Address

Iscriviti

Nell'ambito del progetto "IN MEZZO SCORRE IL LAMBRO" Con il contributo di **Fondazione delle Comunità Monza e Brianza ONLUS**

**SEVESO 45**

**MEMORIA E IMPEGNO A 45 ANNI DAL DISASTRO DI OSSINA**

una conversazione in videoconferenza **lunedì 10 maggio 17:00** [@primamonza.it](#)

**Carlo Ghezzi**, Fondatore e Giuseppe Orvieto  
**Marco Caldiroli**, Medicina Democratica  
**Alberto Colombo**, Sinistra e Ambiente Meda  
**Valeria Fieramonte**, Sindaco di Meda

visita guidata al **Bosco delle Querce** **martedì 18 maggio 15:00** ingresso a vista [Tadipaglia, Seveso](#)

**Giorgio Garofalo**, presidente dell'Associazione Alisei  
**Alessia Borroni**, assessore all'Ecologia Città di Seveso  
**Matteo Barattieri**, naturalista  
**Maurizio Zillo e Oriana Oliva**, Legambiente Seveso  
**Gianni Del Pero**, WWF Lombardia  
**Amalia Fumagalli**, Fridays For Future Monza e Brianza  
**Giulio Fossati**, Cgil Monza e Brianza

Oltre a tutto questo, però, i 45 anni trascorsi dal disastro di Seveso possono servire anche per analizzare la nascita di una **coscienza pubblica ed istituzionale, italiana ed europea, sull'importanza delle tematiche ambientali** e sull'inserimento del ciclo produttivo di una **fabbrica all'interno del contesto territoriale** in cui si trova.

"Dopo Seveso si capì che il rischio ambientale è un concetto più ampio

dell'inquinamento e delle conseguenze individuali – afferma **Carlo Ghezzi della Fondazione Giuseppe Di Vittorio**, che seguì in prima linea, da sindacalista chimico della Cgil, il disastro di Seveso – da allora, con **interventi legislativi organici e strutturali**, si è arrivati a fare mappe della aziende a rischio ambientale”.

“Se si pensa che fino al 1968 per i lavoratori di fabbriche come l'ICMESA esisteva ancora l'**indennità di nocivo**, bisogna dire che molto è stato fatto – continua – la battaglia per **ambienti e luoghi di lavoro più salubri**, però, nonostante l'introduzione di concetti come la concentrazione minima tollerabile, non è ancora vinta e moltissimo resta da fare”.



## 10 LUGLIO 1976: IL CRIMINE ICMESA



*Campio Manifestazione di lavoro per la tutela della salute del  
Lavoro di medicina preventiva del lavoro del Comune di Castellana  
(MI) - Via dei Zani, 4 - Vincenzo Sant' - Bordo S. - 1977*

REGISTRO DEI  
DATI AMBIENTALI

ICMESA

*Data di compilazione: 11/76  
Spazio per il  
Spazio per il  
Spazio per il*

Tra chi ebbe un forte ruolo sul determinare la direzione successiva al disastro di Seveso ci fu sicuramente **Laura Conti, partigiana, medico, ambientalista della prima ora e deputata**. “Fu tra le prime a spiegare l'ecologia e a porla al centro del dibattito pubblico – spiega **Valeria Fieramonte, autrice del libro “La via di Laura Conti”** – i suoi scritti dedicati a Seveso, in particolare **“Una lepre con la faccia di bambina”**, ebbero grande successo, anche all'estero, misero in evidenza le contraddizioni di un sistema che non era in grado di affrontare i **disastri ambientali connessi con determinate attività industriali** e furono tra le spinte principali che portarono alla direttiva 82/501/CEE, nota anche come **direttiva Seveso**, recepita in Italia solo nel 1988”.

In quel 1976 nasceva anche **Medicina Democratica**, un movimento che ancora oggi lotta per la salute sui luoghi di lavoro attraverso un'aggregazione spontanea e autonoma di lavoratori, popolazione sul territorio, tecnici, ricercatori e intellettuali.

“Seveso, a cui seguirono altri disastri ambientali a Manfredonia nel settembre 1976 e nel 1984 a Bhopal in India, fece capire che **la prevenzione si fa con l'impiantistica**, nel senso che è necessario pensare prima, in termini umani e non solo di profitto, alla progettazione, al luogo di lavoro, alle sostanze utilizzate – afferma **Marco Caldirola di Medicina Democratica** – le decisioni legislative successive, dalla Direttiva Seveso a quella sulla **valutazione di impatto ambientale**, fino alle normative sulle **bonifiche** e sulle **sostanze chimiche**, sono il risultato anche di questo cambio di mentalità”.